

## **RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – lunedì 12 marzo 2018**

*(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)*

### **ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)**

**Pioggia di detrazioni per chi ristruttura casa: è corsa alle domande (M. Veneto)**

**Volo per Roma soppresso, Alitalia apre (Piccolo)**

**I sindaci azzurri aprono alla candidatura di Fedriga. Savino isolata nel bunker (Piccolo)**

### **CRONACHE LOCALI (pag. 5)**

**Piazza Unità e Porto vecchio, la Seleco debutta in aprile (Piccolo Trieste, 2 articoli)**

**La svolta tecnologica di Trieste Trasporti (Piccolo Trieste)**

**Raccordo in ritardo, la Casillo non decolla. Vertice in Regione (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

**“Dedica” e i rifugiati, attacco al Comune (M. Veneto Pordenone)**

**Ospedale nuovo si comincia a scavare per il tunnel (Gazzettino Pordenone)**

### **Pioggia di detrazioni per chi ristruttura casa: è corsa alle domande (M. Veneto)**

di Davide Vicedomini - Dalle ristrutturazioni all'acquisto di mobili, dal risparmio energetico agli interventi antisismici, dalla risistemazione dei giardini alle agevolazioni nei condomini. Con la nuova legge di bilancio 2018, sono state introdotte importanti novità sulla detrazione fiscale che spetta ai contribuenti che effettuano lavori in casa. Il pacchetto dei bonus fiscali per abbattere il costo degli interventi sulle abitazioni risulta particolarmente ricco e conveniente, al punto che anche nella nostra regione è già scattata la corsa per accedere a tutti i vantaggi. Il risparmio è enorme: le detrazioni vanno dal 36 per cento all'85 per cento, rateizzate fino a 10 anni. Ecco tutte le novità per l'anno in corso.

**Il tetto per chi ristruttura** La detrazione Irpef sulle ristrutturazioni edilizie è fissata al 50 per cento. Si applica su una spesa massima di 96 mila euro per unità immobiliare. Viene agevolata una vasta gamma di interventi: manutenzione ordinaria (solo su parti comuni condominiali); manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo; ristrutturazione edilizia; ricostruzione o ripristino di immobili danneggiati da calamità naturali; realizzazione autorimesse o posti auto pertinenziali; eliminazione delle barriere architettoniche; prevenzione di atti illeciti (per esempio porte blindate, antifurto); cablatura e contenimento dell'inquinamento acustico; risparmio energetico; misure antisismiche; bonifica dell'amianto; prevenzione degli infortuni domestici.

**Ecobonus: occhio alle caldaie** Sarà possibile usufruire dell'ecobonus anche per tutto il 2018 con una detrazione del 65 per cento per un massimo di spesa pari a 100 mila euro da suddividere sempre in 10 anni. Lo sconto Irpef scende al 50 per cento per la sostituzione di finestre e caldaie a condensazione meno evolute, l'installazione di generatori di calore a biomasse e schermature solari, e addirittura si annulla quando si installa una caldaia di classe inferiore alla classe A. Rimane invariata, invece, per quanto riguarda la sostituzione di scaldacqua tradizionali con impianti a pompa di calore; le spese per le coibentazioni di strutture opache verticali e orizzontali; l'installazione e la messa in opera di dispositivi multimediali per il controllo da remoto di impianti di riscaldamento, acqua calda e climatizzazione; l'acquisto e la posa in opera di micro-generatori in sostituzione di impianti esistenti, a patto che gli interventi comportino un risparmio di energia primaria pari ad almeno al 20 per cento; le spese per l'installazione di pannelli solari per l'acqua calda; gli interventi di riqualificazione energetica globale dell'intero edificio che migliorano di almeno il 20 per cento il fabbisogno annuo di energia primaria. Per i condomini sono previste detrazioni del 70 per cento per le operazioni che interessano più del 25 per cento della superficie disperdente dell'edificio.

**Mobili ed elettrodomestici** Con una detrazione del 50 per cento per un massimo di 10 mila euro è stato prorogato il bonus mobili che consente a chi effettua una ristrutturazione dell'immobile di detrarre dalle tasse, oltre alle spese per effettuare i lavori edili, anche quelle sostenute per acquistare gli arredi, i mobili e gli elettrodomestici in classe non inferiore alla A+. Non è stato reintrodotta, invece, il "bonus mobili giovani coppie", l'agevolazione che nel 2016 aveva consentito agli under 35 di fruire dello sconto pari al 50 per cento sulle spese sostenute per acquistare nuovi arredi per la prima casa di proprietà, anche senza ristrutturazione.

**Adeguamenti antisismici** Il sisma bonus è un'agevolazione che consente di fruire di un'importante detrazione fiscale sugli interventi di adeguamento sismico delle case e dei condomini in zone 1 e 2 (altissimo e alto rischio) e 3 (medio rischio). La detrazione parte da una base del 50 per cento delle spese per una soglia massima di spesa di 96 mila euro da suddividere in cinque quote annuali. In alcuni casi, però, è ulteriormente aumentata al 70 per cento per il miglioramento di una classe di rischio sismico e all'80 per cento per il miglioramento di due classi per le case, e dal 75 all'85 per cento per i condomini.

**Il "green" premiato** La vera novità della manovra 2018 è la detrazione Irpef del 36 per cento delle spese sostenute per interventi di sistemazione a verde di terrazze e balconi o per la realizzazione di coperture e giardini pensili. Il bonus verde ha come limite di spesa 5 mila euro ed è collegato all'unità immobiliare. Riguarda quindi anche i condomini. L'importo della detrazione, per essere scaricata dalle tasse, deve essere diviso in dieci quote annuali. L'acquisto è agevolato solo se rientra in un intervento di «sistemazione a verde ex novo» o di «radicale rinnovamento». Quindi

rientrano le spese per il rifacimento di impianti di irrigazione, per la sostituzione di una siepe, per le grandi potature, per la fornitura di piante o arbusti e per la riqualificazione di prati.

### **Volo per Roma soppresso, Alitalia apre (Piccolo)**

di Lilli Goriup - Da Alitalia arriva un'apertura sulla questione degli orari dei voli mattutini diretti per Roma, che nel pacchetto "summer" in vigore dal 25 marzo verrebbero rimodulati: uguale il numero totale dei decolli, cancellata però la partenza delle 8.05 mentre quella delle 7.05 sarebbe anticipata alle 6.30. Con la sola opzione alternativa del decollo delle 11.10. La notizia ha provocato una sollevazione tra politici e imprenditori della regione. Ieri la presidente della Regione Debora Serracchiani ha definito inaccettabile la decisione dell'azienda e ha riferito di aver già contattato uno dei tre componenti del collegio commissariale di Alitalia, Stefano Paleari. E proprio quest'ultimo, nello stesso pomeriggio, ha fatto sapere: «Da parte nostra c'è la piena disponibilità a trovare la miglior soluzione per tutti i nostri clienti». Il confronto insomma è aperto. Ecco come la governatrice ha argomentato: «Quello prospettato non può essere considerato un semplice cambio di orari bensì un'autentica rivoluzione, che va evitata, ritornando sulle scelte fatte. Essa avrebbe conseguenze pesanti, come si prospetta dalle prime reazioni degli utenti». Per Serracchiani «Alitalia opera a Ronchi quasi in regime di monopolio e purtroppo il treno non può rappresentare un'alternativa, specie se si viaggia in giornata, a causa della lunga percorrenza e della lentezza della tratta fino a Mestre. Questo non può autorizzare la compagnia aerea a definire i propri collegamenti senza confrontarsi con i territori e con le loro esigenze». Dunque «auspico un ripensamento, tanto più opportuno ora: manca una settimana all'inaugurazione del completamento dei lavori del polo intermodale», ha continuato la presidente sottolineando come «quest'ultimo rappresenta un disegno strategico per il rilancio dell'aeroporto regionale, che i cambi di orario rischiano di vanificare. Ne va inoltre dello sforzo fatto assieme a Trenitalia per coordinare le corse di treni e aerei». Serracchiani ha poi riferito circa l'esito del suo scambio con Paleari: «Stiamo lavorando con Alitalia per individuare una soluzione che non penalizzi il Fvg». Fonti della compagnia aerea, al Piccolo, hanno lasciato intendere che esiste la possibilità di posticipare di un po' l'orario del primo volo mattutino, per venire incontro alle esigenze di tutti i clienti. L'azienda avrebbe deciso di anticipare il decollo pensando a coloro che hanno appuntamenti di lavoro alle 9 del mattino, a rischio ritardo a causa del proverbiale traffico di Roma, oltre che all'esigenza di consentire di salire su quante più coincidenze possibile a Roma. Che cosa accadrà nel dettaglio, tuttavia, ancora non si sa. Ha infatti dichiarato il commissario straordinario Paleari: «C'è la piena disponibilità da parte di Alitalia a trovare la migliore soluzione per tutti i nostri clienti: sia quelli che desiderano proseguire sui voli nazionali o internazionali, sia quelli che si fermano nella capitale. Stiamo lavorando proprio per trovare il miglior punto di equilibrio tra queste due esigenze. È nell'interesse della compagnia approfondire e intensificare i rapporti con il territorio per migliorare la sua accessibilità». Al coro delle perplessità dei passeggeri, nel frattempo, si sono aggiunte le voci di Diego Bravar, vicepresidente di Confindustria Venezia Giulia, e di Stefano Pace, sovrintendente del teatro lirico Giuseppe Verdi di Trieste Stefano Pace. «Le 6.30 del mattino - osserva Bravar - rappresenterebbero un disagio. Auspico che l'orario originale sia ripristinato. Ad ogni modo quello delle 6.30 c'è già stato in passato: si è visto che non andava bene. Non ricordo di chi fosse stata la decisione, però di certo il miglioramento successivo è stato percepito. Tornare indietro mi sembrerebbe fuori dal tempo. Capisco le esigenze della compagnia ma temo l'aumento della marginalità del Fvg». Ha rincarato Pace: «A noi il cambio creerebbe problemi perché a Roma ci sono riunioni fissate tra le 10 e le 12: se il volo si anticipa tocca alzarsi alle 4.30. Sarebbe un disagio estremo, una condizione disumana. Al costo eccessivo dei voli Alitalia si aggiungerebbe il disagio degli orari, simili a quelli di una compagnia low cost. Peccato che di low cost Alitalia abbia solo gli orari. Trieste sarebbe ancora meno agevole».

## **I sindaci azzurri aprono alla candidatura di Fedriga. Savino isolata nel bunker (Piccolo)**

di Diego D'Amelio - All'esterno continuano a dire che la candidatura di Riccardo Riccardi è l'unica possibile, ma nel dibattito interno a Forza Italia si sono in realtà rassegnati all'avanzata di Massimiliano Fedriga. Gli amministratori locali azzurri che correranno alle regionali hanno aperto all'esponente leghista pur di sbloccare lo stallo che sta ritardando la campagna elettorale e mettendo a rischio la possibilità di riuscita di chi oggi si presenta sotto le insegne di un partito in affanno e deve battere il territorio palmo a palmo per assicurarsi un buon numero di preferenze. E qualcuno degli ex sindaci pronti al salto in piazza Oberdan comincia perfino a covare l'ambizione di diventare quell'elemento di mediazione che salvi il diritto dei berlusconiani a esprimere il candidato in Friuli Venezia Giulia, garantendo nel contempo alla Lega la desiderata alternativa a Riccardi. Durante l'incontro in cui sabato gli esponenti forzisti friulani hanno firmato l'accettazione della candidatura per il collegio di Udine, sarebbe così cominciato il pressing sulla coordinatrice Sandra Savino per superare la linea del muro contro muro con il Carroccio. La richiesta è stata di rilanciare la palla nel campo dell'alleato e aprire a Fedriga, senza tergiversare oltre. La proposta comprenderebbe le massime garanzie possibili per Riccardi, individuate nella nomina a vicepresidente della giunta senza la candidatura nel collegio. Un modo per portare l'attuale capogruppo azzurro nell'esecutivo e risarcirlo con deleghe pesanti, ma anche una trovata per evitare che Riccardi si candidi e richiami su di sé le preferenze che negli anni ha promesso di trasferire agli amici friulani. Si tratta del tentativo di scongiurare la chiusura che Savino continua invece a propugnare, anche mettendo in conto la corsa solitaria di Forza Italia, in caso di rottura definitiva con la Lega. L'ipotesi atterrisce gli aspiranti consiglieri, che non vogliono organizzare una costosa campagna elettorale per fare una corsa di mera testimonianza, in un partito che alle politiche ha superato di un soffio il 10%. Piuttosto della spaccatura del centrodestra, ecco profilarsi allora l'idea di un sostegno a Fedriga con Riccardi vicepresidente: ma se il capogruppo forzista pare non aver chiuso a un'ipotesi del genere, Savino continua a ripetere che o il candidato sarà espresso da Forza Italia o sarà rottura. I ragionamenti di cui sopra risentono ad ogni modo di una serie di influenze esterne che gli azzurri del Fvg non possono controllare. La prima è che Fedriga ha già reso noto di non voler fare trattative preliminari sui posti in giunta, anche se la candidatura del leghista aprirebbe quasi certamente a una vicepresidenza berlusconiana. La seconda è che il ruolo di vice è ambito anche da Sergio Bini, ottimista sul risultato della propria civica Progetto Fvg e sostenitore della prima ora di Fedriga. La terza è che Berlusconi concederà l'uso del simbolo solo se i referenti locali seguiranno le sue indicazioni e bisogna capire se l'ex presidente del Consiglio ha intenzione di trovare o meno un'intesa che salvaguardi i rapporti con Salvini, con cui il capo di Forza Italia dovrebbe confrontarsi fra oggi e domani. Da ambienti forzisti udinesi e friulani trapela intanto che il ragionamento sia stato portato anche più in là di quanto detto sabato a Udine. Pare infatti che nel partito ci sia chi starebbe accarezzando l'idea di proporre la candidatura di uno dei sindaci protagonisti della battaglia contro le Uti, che fornirebbero quel nome alternativo richiesto dalla Lega e darebbero a Riccardi massima garanzia rispetto alle scelte della futura giunta. Un modo per dimostrare, si dice nelle stanze azzurre, anche voglia di rinnovamento della classe dirigente. Spuntano così i nomi di Piero Mauro Zanin, Renato Carlantoni, Pierluigi Molinaro, Roberto Ceraolo e Renzo Francesconi, ma sarebbero i primi due a offrire la maggiore esperienza amministrativa. Zanin, sindaco di Talmassons per due mandati, è stato in precedenza assessore e capogruppo in Provincia di Udine. In Provincia ha maturato lunga permanenza anche Carlantoni, a sua volta sindaco per due volte di Tarvisio. Nel frattempo, torna a circolare la voce che vorrebbe una telefonata fatta a Roberto Snaidero da Berlusconi in persona, ma l'imprenditore nega: «Domani (oggi, ndr) parto all'alba per Milano perché devo seguire le mie aziende». Che sia anche il quartier generale di Berlusconi, forse è soltanto un caso.

### **Piazza Unità e Porto vecchio, la Seleco debutta in aprile (Piccolo Trieste)**

di Massimo Greco - Aprile a doppia mandata per lo sbarco triestino della Seleco, il glorioso brand del televisore tricolore rispolverato dall'imprenditore romano Maurizio Pannella. Che annuncia: apertura degli uffici in piazza Unità già dal prossimo martedì 3 aprile, immediatamente dopo Pasqua, e presa in carico del magazzino 5 in Porto Vecchio, dove occorreranno alcuni mesi di lavoro restaurativo per una spesa valutata in 7-800 mila euro. Pannella è convinto che comunque in estate inizierà l'assemblaggio dei televisori. Dopo l'annuncio autunnale e la fase preparatoria invernale, sarà primavera a decretare il lancio dell'operazione "tivù" nel superstite punto franco del Porto Vecchio. Il primo trasloco riguarda l'allestimento del quartier generale nel primo piano di palazzo Pitteri, dove Seleco sarà affittuaria di Bnp Paribas, che tre anni fa ha acquistato il prestigioso immobile di fine '700 da Allianz. Si comincia - racconta Pannella - con 7-8 persone, che saranno "reclutate" a Trieste: il programma prevede che amministrazione, contabilità, marketing si concentrino nel suggestivo affaccio su piazza Unità. Le sedi di Milano e Como - ribadisce l'imprenditore - sono già state chiuse. Della serie: indietro non si torna. Il secondo atto viene messo in scena in quel dock del Porto vecchio ben visibile anche dalle Rive. Il Magazzino 5 era stato fin dal principio candidato a ospitare l'assemblaggio dei televisori, in gennaio si era pensato a una temporanea collocazione in un hangar gestito da Samer in Punto franco nuovo. Ipotesi questa venuta meno, quindi si torna al progetto originario basato sul "5", che ha bisogno - spiega Pannella - di essere rimessato con un intervento che dovrebbe durare una novantina di giorni. La concessione dell'Autorità portuale è in via di definizione e dovrebbe trattarsi di un periodo di 6 anni rinnovabile per altrettanti. L'imprenditore non vuole perdere l'intera estate lavorativa ed è convinto di riuscire a partire operativamente prima di settembre: l'assemblaggio di un apparecchio ha una durata di 6-7 minuti. Pannella non ha rinunciato all'obiettivo 2018 di fatturare 50 milioni di euro. Confermata inoltre la previsione occupazionale di cinquanta addetti: in aprile si attiveranno le procedure per la ricerca di personale, ricerca che riguarderà soprattutto manodopera femminile. Proseguono le trattative per la fornitura di componenti, non è escluso il coinvolgimento di partner turchi come Beko e Vesit: le trattative sono seguite dall'avvocato Paolo Stern. Primavera decisiva, dunque, per il decollo del progetto Seleco a Trieste. Una revanche rispetto a quanto avvenne quarant'anni fa, quando un'iniziativa analoga venne frenata dai neri dell'Amministrazione doganale. A fine 2016 il brand è stato rilevato dalla Twenty, società controllata da Pannella, che aveva in precedenza acquisito la Magnadyne. In un primo tempo sembrava che gli assemblaggi ripartissero dal vecchio sito pordenonese di Vallenoncello, poi cambio in corsa in direzione del Punto franco triestino, dove Pannella conta di conseguire in termini fiscali un vantaggio competitivo stimato nel 14%, importante per ridare una prospettiva al marchio. Sul quale è stata impostata una campagna di sponsorizzazione sportiva, che ha nella Lazio il nome più eclatante.

### **Serracchiani sollecita il Mise per risolvere il caso Sertubi**

«Siamo sempre stati convinti che il sito di Sertubi a Trieste non debba diventare solo un mero punto distribuzione, peraltro con la perdita di un insostenibile numero di posti di lavoro, ma possa e debba mantenere anche l'attività produttiva». Sull'allarme, lanciato da Fim e Uilm sulla possibilità che Jindal chiuda l'area "a freddo" di Sertubi lasciando a casa una quarantina di addetti su 75, interviene il presidente della Regione Debora Serracchiani, che in passato aveva seguito il dossier-dazi dello stabilimento nell'ex Arsenale. «Pertanto in questi mesi abbiamo tenuto stretta l'interlocuzione con il ministero per lo Sviluppo Economico, dove è stato attivato il tavolo di crisi sullo stabilimento - prosegue la dichiarazione del governatore uscente - e parallelamente abbiamo anche sollecitato l'amministrazione delle Dogane allo scopo di provare a superare la questione dei dazi anti-dumping o di permettere che i tubi realizzati a Trieste siano marchiati con il "made in Italy"»... (segue)

## **La svolta tecnologica di Trieste Trasporti (Piccolo Trieste)**

«Il Consiglio di Stato ha messo finalmente la parola fine a un lungo periodo di incertezza».

Interviene così il presidente di Trieste Trasporti Pier Giorgio Luccarini, all'indomani della sentenza che ha accolto il ricorso della Regione e confermato l'aggiudicazione in via definitiva della gara per la gestione dei servizi di trasporto pubblico urbano ed extraurbano alla società Tpl Fvg.

«Finalmente - prosegue Luccarini - possiamo assicurare stabilità agli oltre 800 dipendenti di Trieste Trasporti e a un indotto che, nella sola provincia di Trieste, conta almeno 200 persone». La gara, bandita dalla Regione nel 2014, ha una durata di 10 anni (più 5 opzionali) e un valore complessivo di poco inferiore a 1,2 miliardi di euro, e comprende i servizi automobilistici di trasporto passeggeri urbani ed extraurbani (per un totale di oltre 40 milioni di chilometri all'anno) e i servizi tranviari e marittimi di competenza della Regione. «Tengo a ringraziare tutti coloro che in questi anni hanno lavorato, con grande impegno e responsabilità, per conseguire un risultato che non è esagerato definire straordinario e che, a ragion veduta, può essere considerato una best practice sia a livello nazionale e sia europeo - prosegue -. L'aggiudicazione è un riconoscimento all'attenzione che da sempre dedichiamo al servizio e che la città ha sempre mostrato di apprezzare, e premia la scelta di Trieste Trasporti di anticipare molti degli investimenti previsti dall'offerta di gara in innovazione tecnologica: dalla videosorveglianza già operativa su tutti i mezzi ai dispositivi contapasseggeri, dal mobile ticketing al wi-fi di bordo, alle nuove emettitrici automatiche di titoli di viaggio che inizieremo presto a installare». Insieme con Trieste Trasporti (partecipata al 39,93% da Arriva Italia), fanno parte di Tpl Fvg anche la friulana Saf, la pordenonese Atap e la goriziana Apt, con quote paritarie. «Il territorio ha ancora una volta saputo esprimere una volontà forte di migliorare i servizi al cittadino e da parte di Trieste Trasporti, e di tutta la compagine di Tpl Fvg, c'è stata la capacità di raccogliere e fare propria la sfida, pur nella sua estrema complessità: siamo orgogliosi di questo risultato - conclude Luccarini - e pronti a lavorare per realizzare un'esperienza di viaggio dagli standard qualitativi ancora più elevati».

## **Raccordo in ritardo, la Casillo non decolla. Vertice in Regione (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

di Giulio Garau - Mancano all'appello soltanto i lavori che deve fare Rfi per la riattivazione del raccordo ferroviario che collega la zona industriale Schiavetti Brancolo con la stazione ferroviaria di Ronchi Sud. Non c'è ancora infatti l'elettrificazione dell'ultimo tratto di binari, poco più di 700 metri che attraversano il varco di ingresso alla stazione per immettersi sul fascio di binari della rete nazionale. È in ritardo perciò anche il riavvio e il rilancio della Casillo che ha acquisito lo stabilimento ex De Franceschi e ha bisogno dei binari per mettere il grano sui treni merci e distribuirlo agli altri siti in Italia. Ma oggi finalmente ci sarà un incontro in cui si cercherà di fare chiarezza sulla situazione. La Regione infatti ha convocato a Trieste una riunione tecnica alla quale sono stati invitati non solo la Casillo con il Consorzio per lo sviluppo economico del monfalconese (delegato a seguire i lavori di riattivazione del sito e del raccordo), ma soprattutto Rfi. E saranno i tecnici delle ferrovie, settore merci, a rispondere alla Regione che chiederà tempi e modi della riattivazione che non c'è stata e sta bloccando lo sviluppo dell'azienda che oltre a dover ripartire deve riassumere una trentina di persone, gli ex dipendenti della De Franceschi, rimasti in strada dopo la chiusura del sito. All'inizio di febbraio il sindacato di categoria, la Flai-Cgil, attraverso il segretario Enrico Coceani, aveva lanciato l'allarme di fronte ai ritardi con cui deve fare i conti la Casillo che non riesce a ripartire come dai progetti. Coceani aveva messo il dito nella piaga: il raccordo. «Siamo molto preoccupati sulla situazione del raccordo nel tratto che riguarda Rfi - aveva detto il segretario della Flai-Cgil - solo quando entrerà in funzione permetterà il decollo alla Casillo che è in ritardo nella tabella di marcia e non può recuperare le persone che erano rimaste in strada con la chiusura della De Franceschi». Durante questi mesi nel sito dello stabilimento hanno continuato a lavorare una decina di addetti, una parte con le navi che hanno continuato ad attraccare alla banchina scaricando e riempiendo i silos di grano, gli altri alla messa a punto dello stabilimento. Proprio all'inizio di febbraio infatti era iniziato lo smontaggio dei vecchi macchinari utilizzati alla ex De Franceschi. Cambia la produzione e la Casillo ha deciso di sostituire il vecchio mulino. Nello stesso periodo sono arrivati a Monfalcone anche i nuovi macchinari imballati e da montare. Le attività sono proseguite, ma il decollo non c'è ancora stato perché la mancata riattivazione del raccordo blocca la Casillo che non può riavviare la produzione per questioni logistiche. Finora infatti è stato possibile effettuare trasporti solo via gomma di quantitativi limitati. Tutte le opere logistiche che erano nel programma di investimenti per il rilancio sono state fatte a cominciare dallo sfalcio completo del raccordo con la pulizia dei binari e del sedime ferroviario (oltre un milione e 200mila euro). La Regione stessa ha garantito la copertura globale dei lavori (circa 3 milioni). Anche la Casillo ha già investito oltre 100mila euro per le opere logistiche, su altri fronti sono stati stanziati 2 milioni per lavori che assieme ad altri 6 porteranno la cifra globale dell'investimento a 8 milioni. Mancano però all'appello i lavori di Rfi che dopo aver dato assicurazioni nelle ultime riunioni del 2017 si è defilata, sta facendo orecchie da mercante e continua nella politica di disinvestimento nel settore merci proseguendo quella politica che aveva portato alla chiusura, molti anni fa, del raccordo ferroviario di Schiavetti Brancolo realizzato con fondi pubblici. Oggi, dunque, si attende una risposta dal vertice tecnico in Regione.

### **“Dedica” e i rifugiati, attacco al Comune (M. Veneto Pordenone)**

Un profugo afghano insieme a tre connazionali. Quattro uomini e diverse fortune. Uno, Atiq Rahimi, scrittore conosciuto in tutto il mondo, mercoledì sarà ricevuto in municipio e premiato col sigillo della città. Gli altri proseguiranno il proprio cammino alla ricerca di un pertugio fra le maglie legislative del bel Paese. La scena si è svolta ieri mattina in una sala esposizioni della biblioteca di Pordenone gremita, dove è stata inaugurata la mostra fotografica “L’immagine del ritorno”, curata da Angelo Bertani, che vede in esposizione una cinquantina di scatti realizzati dallo stesso Rahimi quando, dopo vent’anni d’esilio, nel 2002 tornò a Kabul e attraverso il filtro di una vecchia e rudimentale macchina fotografica si incamminò sulla via che avrebbe potuto portarlo a riconquistare l’identità perduta. Ne è nato un racconto in cui la fotografia accompagna per mano la scrittura. Una narrazione intessuta di silenzi, come in un’antica favola. A condurre i richiedenti asilo da Rahimi, a fine evento, sono stati i volontari di Rete Solidale, che qualche ora prima avevano diffuso un comunicato in cui rilevavano: «Siamo contenti che Atiq Rahimi sia accolto a Pordenone come cittadino onorario, crediamo sia importante che la sua voce si diffonda anche da noi, ma siamo convinti che ogni persona che fugge dal proprio Paese e ha dovuto conoscere la propria “Grammatica di un esilio” abbia diritto alla stessa presa di parola. Lo stesso Comune che apre le proprie porte a Rahimi ha impedito l’apertura di un dormitorio in città per i “fratelli” di Rahimi e ne ha fatto l’oggetto di ripetute campagne di odio». Qualche ora dopo la replica del sindaco Alessandro Ciriani: «Un conto sono la cultura e la letteratura, un altro la realtà, più dura e triste, di persone, di qualsiasi nazionalità, che hanno rifiutato l’assistenza dello Stato e spesso sono state sottoposte a indagini. L’ospite è intelligente al punto tale da capire che occorrono specialisti esterni per capire i flussi di immigrati e che sarebbe meglio limitarsi a parlare di cultura. Quanto a Rete Solidale o si dà una forma giuridica o non esiste, è un gruppo fantasma, non un interlocutore. Il sindaco, in via sussidiaria, supporta il prefetto, a cui è demandata la gestione del fenomeno immigrazione. Ricordo che in Germania gli afghani in analoga situazione sono stati rimpatriati. Ben venga, quindi, un letterato che parla di letteratura, ma un altro conto è la realtà di Pordenone che Rahimi non conosce, come è naturale che sia. Se lo desidera, sono pronto a spiegargliela».



## **Ospedale nuovo si comincia a scavare per il tunnel (Gazzettino Pordenone)**

Nel cantiere del nuovo ospedale via agli scavi nell'area dell'ex parcheggio dei dipendenti per realizzare il tunnel che collegherà la struttura con l'attuale padiglione C. Proprio nell'ambito di questi scavi si è registrato venerdì scorso l'imprevisto che ha mandato in tilt i telefoni dell'intero ospedale: una macchina escavatrice ha infatti tranciato inavvertitamente un cavo che non risultava indicato fra le infrastrutture e della cui presenza si doveva tenere conto nell'ambito dei lavori.

Nell'area si dovrà ora sostanzialmente ripetere quanto già fatto nell'ex parcheggio di via Montereale, ossia tutte le verifiche per accertare l'eventuale presenza di ordigni bellici sepolti. «Si è cominciata a ripulire quell'area spiega l'ingegnere Loretta De Col, che segue i lavori e, se il meteo lo consentirà, lunedì (oggi, ndr) si potrà avviare la rimozione di tutte le parti in cemento, come muretti e marciapiedi, per consentire la verifica della presenza di ordigni bellici. Si procederà con una prima verifica superficiale che permetterà di intercettare qualsiasi massa metallica presente nel sottosuolo. Poi, in base al risultato, si individueranno tutti i punti nei quali procedere a verifiche più approfondite». Naturalmente l'esito di queste fasi inciderà sulla durata dei lavori. Identico iter di rimozione delle parti superficiali in cemento e di ricerca di eventuali residui bellici dovrà essere eseguita, con le stesse modalità, per l'area relativa alla Cittadella della salute.

Nel frattempo, è stato acquisito il parere favorevole dei Vigili del fuoco ed è stata avviata tutta la documentazione necessaria per poter ottenere quello degli uffici regionali. Quanto ai tempi, le operazioni di verifica della presenza di ordigni dovrebbero proseguire per tutto il mese di marzo e probabilmente anche aprile, a seconda dell'esito degli accertamenti. Si stanno intanto attivando le torri evaporative usate per il trattamento dell'aria all'interno dell'ospedale. Poco più di un mese fa è stato aperto il nuovo parcheggio a disposizione del pubblico in via Montereale (700 posti). È ancora attivo quello provvisorio di via Rotta e, dopo una iniziale sospensione, è stato introdotto in via sperimentale il servizio di bus navetta che collega quest'ultimo all'ingresso dell'ospedale. (Lara Zani)